



# MOSCA

«Deviazione» è un bel film, elegante e sottile, realizzato dai bulgari Ostrovski e Stoianov

## Breve e inutile incontro

### Per Sandra la libertà



Sandra Milo, insieme con la figlia Deborah, sorride felice sulla spiaggia di Fregene. Sandrocchia e la figlia, fra breve, saranno più libere. Il Comune di Viareggio ha, infatti, trascritto, in margine al certificato di matrimonio di Salvatrice Greco (questo il nome dell'attrice) con Adolfo Cesare Rodighiero, contratto nel 1948, la sentenza di annullamento, disposta dalla Sacra Rota e delibata dalla Corte d'Appello di Firenze. Perché l'attrice possa considerarsi libera, occorre ora il visto, sul documento, del Procuratore della Repubblica di Lucca che dovrebbe essere apposto al più presto. Terminata quest'ultima formalità Sandra potrà, finalmente, riconoscere sua figlia.

## Picasso proibito a Saint Tropez

«Il desiderio afferrato per la coda» è stato rappresentato una sola volta in privato nel 1944

**SAINT-TROPEZ, 10**  
Il sindaco di Saint-Tropez, Jean Lescaudier, ha proibito un happening di Pablo Picasso, in programma per giovedì 13 luglio nella località della Costa Azzurra. Picasso scrisse l'happening, che si intitola *Desir attrapé par la queue* («Il desiderio afferrato per la coda»), nel 1941. Il lavoro, un'opera surrealista in sei atti, fu rappresentato, la prima e unica volta, in privato, nel 1944 per iniziativa di Michel Leyris e Simone de Beauvoir.

### I film jugoslavi per Venezia

**BELGRADO, 10.**  
La commissione jugoslava per le relazioni culturali con l'estero ha designato i tre film che rappresenteranno la Jugoslavia alla Rassegna cinematografica internazionale di Venezia, in calendario dal 28 agosto all'8 settembre.

### Assegnati i premi Marzocco d'oro

**S. GIOVANNI VALDARNO, 10.**  
La giuria del premio Marzocco d'oro, concorso nazionale di cinematografia a passo ridotto, formata da Cesare Zavattini, dai critici cinematografici Piero Sani, Giampaolo Bernasconi, Fabrizio Barsotti e dal geometra Marino Borgogni - presidente del cineclub di San Giovanni Valdarno - ha proclamato i film vincitori.

## le prime

### Cinema

#### Il grido di guerra dei Sioux

Scorgiamo la visione del film, particolarmente di questi tempi torridi in cui l'unico luogo attraente sembra essere sotto la doccia o l'acqua del mare. La pellicola, diretta da un certo R. C. Springsteen, è interpretata da Howard Keel, Broderick Crawford (irriconsolabile), Joan Crawford, Scott Brady, Wendell Corey, ricavata da spezzoni di reportage, o tratti da western di categoria Z, e che tenta di narrare il «seguito» del massacro del generale Custer a Little Big Horn, è un tarlo par infante di un regista che ha del tempo da perdere a sua disposizione. Colori terribili.

vice

## diciassette anni dopo

Grosso successo di ilarità ha suscitato «Operazione San Gennaro» - Applausi a schermo acceso per l'indimenticabile Totò

Dal nostro inviato

MOSCA, 10

Bisognerà tenere d'occhio la cinematografia bulgara: da essa viene il risultato migliore acquisito, sino ad oggi, dal Festival di Mosca. Sappiamo che *Deviazione*, di Grigora Ostrovski e Todor Stoianov, non è un frutto isolato, ma il prodotto di una fioritura più vasta, la quale si sviluppa da anni pur incontrando notevoli difficoltà soggettive e oggettive; di cui, del resto, i nostri lettori sono stati a suo tempo informati.

*Deviazione* è la storia del breve incontro d'un uomo e di una donna, diciassette anni dopo l'intenso e rapido svolgersi del loro primo rapporto. Ora lui, Boian, è un ingegnere «arrivato» lei, Neda, lavora come archeologa; sono sposati, e hanno figli, ciascuno per suo conto. Si amano nell'atmosfera tesa e bruciante del dopoguerra, delle aspre lotte per la affermazione del potere socialista; in quel periodo, i sentimenti privati sembrano un di più, e ci si abbandonava ad essi solo quel tanto che bastasse ad esaurirsi, a toglierli di mezzo come un fastidioso ingombro. Così, quasi per scommessa, Boian e Neda vissero in intimità una dozzina di giorni, allontanandosi poi l'uno dall'altra, chiamati da impegni, o lavori più alti, o ritenuti tali.

Il tentativo che Boian e Neda compiono adesso, per riscattare il passato, non può non concludersi in un fallimento: fuggire insieme, alle soglie della quarantina, con una famiglia dietro le spalle e una eminente posizione pubblica, non sarebbe d'altronde nemmeno un gesto di coraggio; ma, forse, solo una meschina e provvisoria rottura della banalità quotidiana. I due si lasciano, di nuovo, per sempre.

Ciò che dà a *Deviazione* il suo timbro di originalità è il modo come Ostrovski e Stoianov sono riusciti a collegare senza schematicità, e anzi con molta libertà inventiva, i casi dei due personaggi e quelli della società che li attornia. Quando Boian e Neda erano giovani, il mondo intero aveva vent'anni: la loro relazione, sprezzante ma in fondo appassionata, nasceva nel quadro di una guerra continua, densa di tragedie e di errori, eppure calma di slanci, di impulsi, di volontà. La loro presente senilità, morale prima che anagrafica, è uno specchio della caduta degli ideali: il crollo dei miti ha rischiato e rischia di annullare anche la residua fede in se stessi e negli altri, la capacità di battere la propria felicità e per quella di tutti.

Il film è elegante, sottile, formalmente aggiornato sugli esempi più recenti del cinema occidentale (francese soprattutto), ma senza scimmiettarlo, attento alla visione della propria realtà (quella bulgara, ancora ampiamente condizionata da percorsi dal boom turistico), disinvolto e chiaro nell'intreccio continuo della memoria e dell'attualità. I due autori hanno fuso bene le loro qualità: a Ostrovski, che è regista di teatro, si deve presumibilmente, in particolare, la cura posta nella recitazione, ricca di sfumature (eccellente la protagonista femminile Nvena Kovanova); a Stoianov, che è stato a lungo operatore, può essere attribuita, fra i sicuri pregi dell'opera, l'ottima tecnica delle riprese: lui stesso, infatti, ha diretto la fotografia in bianco e nero, su schermo grande.

Diversi altri paesi sono passati, con poco merito, sugli schermi del festival: RAU, Brasile in concorso, Germania di Bonn, Turchia fuori concorso. E' piaciuto invece, anche qui, l'algerino *Il vento dell'Aures*, già visto a Cannes; ha suscitato interesse il mongolo *Acque di primavera* che non ha nulla a spartire con l'omonimo romanzo di Turgeniev, ma è ambientato invece nei tempi della rivoluzione sovietica. E un grosso successo di ilarità ha raccolto la nostra *Operazione San Gennaro* (appena a schermo acceso per il compianto, indimenticabile Totò). A ciascuno il suo e Quién Sabe?, presentati nella sezione informativa, hanno

«Quelli che ci credono» e «Quelli che non ci credono»

## Buona prova di teatro satirico

E' un peccato che, in conseguenza del caldo e di quella pigrizia (non solo fisica) del resto così ben tratteggiata sulla scena, il pubblico romano anche quello tradizionalmente «amico» - non abbia assicurato finora la sua partecipazione a *Quelli che ci credono* e *Quelli che non ci credono*, due brevi atti di teatro satirico in scena da domenica scorsa al Belli, in Teatrino.

Un peccato perché lo sforzo dei due autori (Marco Ligni, per l'Armadio cabaret e Roberto Dané, per Milano cabaret), meriterebbero almeno la ricompensa di un pubblico che invece è sempre pronto a distaccarsi i biglietti quando il cartellone annuncia il nome di qualche mostro sacro dei 23 pollici.

Abbiamo detto teatro satirico e non cabaret per cominciare a fare una distinzione senza la quale, qui in Italia, si rischia di essere fraintesi. Come avverte Maurizio Costanzo nella presentazione dei due spettacoli, «quando feci a Roma per la prima volta il cabaret tutti pensarono al tabarin». Adesso tutti pensano che dire cabaret sia dire la solita battuta, cantare le solite canzoni a doppio senso, ospitare i consueti ospiti della Tv. E allora, meglio chiamarlo teatro satirico. Perché i due episodi di Ligni e Dané hanno questa pretesa e, secondo noi, questo risultato. Allargare il discorso, passare dallo sketch all'atto unico, dalla battuta ad una situazione, ciò è più evidente nell'episodio di Dané, *Quelli che ci credono*, dove si narra la storia di tre personaggi che dovrebbero essere tipici: un operaio, una casalinga e un intellettuale che decidono di fare la rivoluzione, deviando un tram e occupando un box tranviario. Situazione non nuova, quanto a scelta dei personaggi che diventa nuova e stimolante perché accade nell'oggi, con tutte le suggestioni della attualità, con la crisi del presente e le tentazioni di tutti i giorni. L'apologo ci mostra i tre personaggi convinti di essere al centro dell'attenzione, nell'occhio del tifone di una situazione che porterà a risultati clamorosi. E invece non accade nulla. La vita quotidiana, la struttura della società, le sue tentazioni, finiranno per fagocitare i tre «rivoltosi» che si vedranno infine di nuovo inseriti nel sistema.

La foto non manca di risultati clamorosi. E invece non accade nulla. La vita quotidiana, la struttura della società, le sue tentazioni, finiranno per fagocitare i tre «rivoltosi» che si vedranno infine di nuovo inseriti nel sistema.

Il testo di Ligni è più classicamente cabarettistico ma cerca, in senso sperimentale, di sviluppare - come avverte l'autore stesso - una dimensione diversa dello spettacolo popolare attraverso un linguaggio didascalico che possa raggiungere invece più larghe di quelle avvezze al teatro borghese. Se questo da qualche parte può essere considerato un limite è artistico, il vantaggio che si avverte è tuttavia quello di un intervento diretto a livello di «controinformazione» sui fatti del giorno. Ligni riesce a far emergere nei personaggi politici le loro contraddizioni. Anche se queste non vogliono essere, forse, dei giudizi politici, poiché in tal caso dovremmo dichiarare le nostre perplessità. Certe battute sono giustificabili solo in quanto rappresentano quasi l'avvertimento di ciò che non si deve fare.

La regia è degli autori. Accanto al già citato Panullo, recitano Viviana Tomolo e Gianluigi Cuvini, due attori anch'essi nuovi alle scene romane, ma con una lunga esperienza teatrale e cinematografica. In definitiva, un ottimo risultato.

**L. S.**

## Lola Falana rifiuta di esibirsi al Casinò di Sanremo

**SANREMO, 10.**  
La ballerina cantante Lola Falana ha rinunciato, all'ultimo momento, a prendere parte allo spettacolo con il quale il Roof Casinò di Sanremo ha annunciato la stagione estiva. La Falana, che aveva già preso un formale impegno contrattuale, ha fatto giungere alla direzione del Casinò una lettera in cui dice che non potrà intervenire per impegni già presi. Il Gala di apertura, che ogni anno riserva al pubblico la esibizione di una «vedette» è stato così rinviato mentre il resto della serata ha avuto regolarmente luogo.

## Nessuna inchiesta per la morte di Vivien Leigh

**LONDRA, 10.**  
La morte di Vivien Leigh, avvenuta sabato scorso a Londra, è dovuta a cause naturali. Lo si è appreso oggi, dopo che - su ordine del giudice - sul corpo dell'attrice è stata effettuata la dissezione di un «vedette» è stato così rinviato mentre il resto della serata ha avuto regolarmente luogo.

## Douglas Mac Lean produttore e comico del cinema muto

**BEVERLY HILLS (California) 10.**  
Douglas Mac Lean di 77 anni, produttore cinematografico e comico all'epoca del muto, è morto ieri all'ospedale. Aveva lavorato assieme a Mary Pickford. Iniziò la sua attività di produttore negli anni '30 e nel suo film lavorarono, fra gli altri, James Cagney, Cary Grant, e Robert Cummings.

## a video spento

DOSSIER A FUMETTI - Colloquio tra il padre e il marito di Margaretha Zelle (in arte e in storia Mata Hari). Il secondo lamenta la propria rovina. «A vostra figlia non importa nulla che Norman sia morto...» (pausa e due passi verso destra); «... che io abbia abbandonato la carriera militare...» (altra pausa e altri due passi verso destra); «... che la mia vita, ormai...» (trovandosi adesso, com'era previsto, presso un tavolino, e avendo a portata di mano, com'era previsto, un bicchiere contenente del liquore, l'uomo beve un sorso; l'alcool, evidentemente, è il suo rifugio).

Lo sappiamo: non è giusto giudicare un teleromanzo sulla base di una sola puntata, e tanto meno sulla base di una sola scena: ma una scena come quella che abbiamo sommarariamente descritto, nella sua ingenua grossolanità, è davvero squallida. E di scene di analogo livello - melodrammatiche, caricate, convenzionali fino al ridicolo - ce n'erano parecchie nella prima puntata del Dossier Mata Hari, cominciata domenica sera sul primo canale: pensiamo al litigio tra moglie e marito nella casa di Giava; pensiamo alla sequenza nel tempio, intrisa di «misterioso Oriente» fino alla nausea; pensiamo allo scontro «momento della seduzione» che concluderà l'interrogatorio di Mata Hari da parte di Bouchardon.

Non era facile, ce ne rendiamo conto, portare dignitosamente sul video un personaggio così abusato come quello di Mata Hari. Ma, d'altra parte, non è che i telespettatori sentissero il bruciante bisogno di assistere a una enemies version della storia della famosa danzatrice-spia. Sono stati Maria Landi e Bruno Di Gerolamo a decidere, in piena libertà, di occuparsi di questo personaggio. Con l'intento, ci è stato detto e ripetuto prima che il teleromanzo andasse in onda, di demistificarlo, di ristabilire l'autentico ruolo sulla base dei documenti a disposizione. Donde quel titolo: Dossier Mata Hari.

Ora diciamo subito che, almeno a giudicare dalla prima puntata (ma l'impostazione è tale che ormai una stolla radicale appare impossibile), questo teleromanzo del dossier non ha proprio nulla e, in particolare, manca proprio di quel taglio documentario che la parola dossier immediatamente evoca. D'altronde, quale poteva essere l'obiettivo di una ricostruzione della figura e della vicenda di Mata Hari al di fuori del mito? Quello di turgere l'ambiente e le circostanze storiche che determinarono il destino della danzatrice-spia; e sarebbe stato senza dubbio un obiettivo di notevole interesse, dal momento che il processo a Mata Hari fu montato per servire da alibi allo Stato maggiore francese. Oppure, più modestamente, si poteva puntare a un ritratto autentico di questa pittoresco-borghese, vittima della sua mitomania (che era, peraltro, la mitomania del suo pubblico).

Ma né nell'una né nell'altra direzione questo Dossier Mata Hari si è mosso. L'altra metà del discorso storico-politico non c'era nemmeno l'ombra (le battute iniziali tra gli ufficiali destinati a istituire il processo avevano ben poco senso in questa dimensione). E del ritratto autentico mancavano i chiaroscuri, la analisi psicologica, la asciuttezza, la anti-convenzionalità: basta ricordare il modo nel quale è stato espresso il rapporto tra la protagonista e l'ambiente giacchinese - un rapporto per tanti versi fondamentale, che non ha trovato alcuna consistenza al di là di lauti banali dati esterni.

In verità, questo sembra un dossier a fumetti: e la recitazione di Cosetta Greco contribuisce a confermare questa impressione. Ma della regia e degli attori parleremo meglio dopo aver visto qualche puntata.

TELEFILM EDIFICANTI - In fatto di ingenuità la serata di domenica non lasciava certo a desiderare. Se il Dossier Mata Hari era a livello del fumetto, il telefilm americano Pericolo nel New England aveva l'andamento di certe pagine del nostro «Libro di lettura» dei film elementari: buoni i cattivi erano nettamente contrapposti (ma poi, a ben guardare, nessuno era proprio cattivo); il protagonista attraversava parecchie peripezie ma, alla fine, com'era prevedibile fin dall'inizio, trionfava. C'era perfino un discorso coraggioso che rischiava la vita per la causa del padre. E, tuttavia, in questa sua ingenuità, il telefilm era meno banale del Dossier: forse perché russica, nonostante tutto, ad avere un taglio rapido ed essenziale, o forse perché un discorso contro il pregiudizio e il conformismo lo si ascolta sempre con partecipazione. Ciò non toglie che, come è già stato riferito su queste colonne, di questi telefilm la televisione italiana avrebbe potuto benissimo fare a meno.

**G. C.**

## preparatevi a...

L'innocente esquimese (TV 1° ore 21)

E' difficile capire le ragioni che portano i funzionari televisivi a scegliere certi film che non meritano certo di essere visti da una platea così vasta come quella televisiva. Il film in onda stasera, ad esempio, presenta ben pochi motivi di interesse: tanto più che certe sue qualità spettacolari rischiano di andare totalmente perdute nei limiti del piccolo schermo. *Ombra bianca*, questo il titolo, narra la storia di un esquimese «innocente» (innocente perché «primitivo») che a contatto con la società dei bianchi finisce male. Il tema è sviluppato con parecchia ingenuità dal regista Nicholas Ray. Interpreti della vicenda sono Anthony Quinn (nella foto) e Yoko Tani.



Pittori e ventilatori (TV 2° ore 21,15)

«Questelate», la rubrica settimanale che non si capisce ancora dove vada a finire, presenta stasera il solito caledonescopio di argomenti. Tra i servizi in programma: un «Ritorno al paese» del quale sarà protagonista il pittore sardo Aligi Sassu (un «pezzo» che potrebbe riservare qualche sorpresa) e una serie di consigli per chi intende rinfrescare l'automobile in questi mesi di grande calura.

Archeologia in Italia (Radio 3° ore 18,45)

Il ciclo che inizia questo pomeriggio alla radio intende informare il pubblico sui risultati degli scavi archeologici compiuti in questi ultimi anni in Europa secondo linee che tendono a mettere in luce gli aspetti comuni dello sviluppo delle varie civiltà nel bacino del Mediterraneo. Il ciclo è a cura di Antonio Spinosa. Nella puntata di oggi si parlerà degli scavi effettuati in Sardegna tra il 1963 e il 1964. Interverranno a portare la loro testimonianza gli archeologi Sabatino Moscati, Massimo Pulitino e Ranuccio Bianchi Bandinelli.

## programmi

### TELEVISIONE 1°

- 17,30 TELEGIORNALE
- 17,45 IL CARISIMMO BILLY I MICHAELS IN AFRICA
- 18,45 CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA
- 19,00 CONCERTO IN MINIATURA
- 19,15 SAPERE - Storia dell'energia
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE OGGI AL PARLAMENTO
- 20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
- 21,00 OMBRE BIANCHE
- 22,30 ANDIAMO AL CINEMA
- 23,00 TELEGIORNALE

### TELEVISIONE 2°

- 17,45-18,30 EUROVISIONE: 54° TOUR DE FRANCE - Arrivo della 11° tappa Briançon Dighe
- 21,00 TELEGIORNALE
- 21,15 QUESTESTATE
- 22,00 CONCERTO SINFONICO

### RADIO

- NAZIONALE**
- Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 20, 23; 6,35: Corso di spagnolo; 7,48: Ieri al Parlamento; le comm. parlamentari; 8,20: Le canzoni del mattino; 9,10: Colonna musicale; 10,05: La ore della musica; 12,47: La donna, oggi; 13,33: Le mille lire; 13,38: E' arrivato un bastimento; 14,40: Zibaldone italiano; 15,00: Pensaci Sebastiano; una vacanza movimentata; 16,30: Novità discografiche francesi; 17,15: Rocambole, di Ponson du Terrail; 17,30: Parlamo di musica; 18,15: La voce di Audrey; 20,20: Aida, di Giuseppe Verdi; 23: Oggi al Parlamento.

### TERZO

- Ore 9,30: Corso di spagnolo; 9,35: Aspetti del Borromini; 10: Johann Sebastian Bach; 10,20: César Franck; 10,30: Sinfonie di Jean Sibelius; 11,40: Johannes Brahms; 12,20: C. W. Gluck; P. I. Ciaikovski; 12,15: Recital del quartetto italiano; 14,30: Charles Gounod; 15,20: Pablo de Sarasate; 15,30: Franz Joseph Haydn; 15,40: Novità discografiche: liriche italiane da camera; 16,30: Claude Debussy; 16,35: Compositori contemporanei; 17: Le opinioni degli altri; 17,10: Wolfgang Amadeus Mozart; 18,15: Quadrante economico; 18,30: Musica leggera; 18,45: Archeologia in Italia; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Il pensiero filosofico fra i due secoli; 21: Liszt, o della coscienza romantica; 21,40: Claude Debussy; 22: Il giornale del terzo; 22,30: Libri ricevuti.

## Tipi strani per Fellini



Federico Fellini, in vacanza a Rimini per rimettersi dalla malattia che lo ha tenuto a lungo in clinica, non perde tempo. Ieri sera si è recato al «Club yé-yé» per cercare tipi strani per il suo libro «Rimini la mia città»

## Entro luglio l'accordo di coproduzione italo-bulgara

Con l'intervento di rappresentanti dell'ANAC, della FILS, dell'AGIS, dell'Ente gestione cinema e dell'Anica si è tenuta presso la Direzione generale dello spettacolo una riunione di esperti per gli accordi di coproduzione cinematografica.

Il dott. Orta ha riferito, in dettaglio, circa lo stato delle trattative per la definizione di accordi con il Belgio, la Romania e la Bulgaria. Entro la fine del corrente